

Editoriale

Un medico è tenuto a lenire le sofferenze fisiche e psicologiche con farmaci appropriati



Il glossario

HF 83
ARR
ART 167
106 150 69

EUTANASIA
In greco antico significa "buona morte". Correntemente ci si riferisce all'intervento medico volto ad abbreviare l'agonia di un malato terminale

EUTANASIA ATTIVA
Il medico causa direttamente la morte del malato, per esempio attraverso la somministrazione di sostanze

EUTANASIA PASSIVA
Si procura la morte del malato indirettamente, sospendendo le cure volte a tenere ancora in vita il malato

ACCANIMENTO TERAPEUTICO
Trattamento insistente che prolunga in modo artificioso le funzioni vitali di pazienti moribondi

OMICIDIO ASSISTITO
L'atto autonomo di porre termine alla propria vita compiuto da un malato con mezzi forniti da un medico

TESTAMENTO BIOLOGICO
È un documento con cui formulare in anticipo il rifiuto delle forme di accanimento terapeutico in caso di malattia terminale o coma irreversibile

ANSA-CRISTIANI

A proposito della sentenza della Consulta sul suicidio assistito



Mimmo Cives
direttore ufficio pastorale della salute

In questi giorni si sta combattendo, dicono, una battaglia di civiltà in difesa del diritto a morire e della dignità della persona. Concetti affascinanti, ma antitetici. Morire si deve comunque, tutti. Siamo un lampo tra due eternità, tra il prima e il poi. La dignità, invece, non è altro che l'invulnerabilità della persona, il riconoscimento della sua integrità e libertà, la consapevolezza di vivere in una società dei diritti dove nessuno deve essere abbandonato.

La morte, che sia dolce o meno, è quindi inconciliabile con la dignità dell'essere umano. Viviamo nella società dell'effimero, del superfluo, dell'usa e getta, dell'uno vale nulla, della protervia e dell'accanimento contro chi non sta al passo. Non è solo la perdita di valori (ammesso che li si abbia mai avuti!). È il suicidio della ragione.

Mantenere in vita un individuo senza apparente speranza costa troppo e il fallimento di politiche del welfare induce a liberarsi delle storie individuali di chi non ha più storia. Peraltro anche il suicidio assistito ha un costo: 13.000 euro in Svizzera. Ai poveri, quindi, è concessa solo la morte naturale. In assenza di un intervento legislativo la confusione regna sovrana. Mettiamo un po' di ordine.

L'eutanasia, nella Treccani, viene definita come "l'uccisione di un soggetto consenziente in grado di esprimere

la volontà di morire, o nella forma del suicidio assistito (con l'aiuto del medico al quale si rivolge per la prescrizione di farmaci letali per l'autosomministrazione) o nella forma dell'eutanasia volontaria in senso stretto, con la richiesta al medico di essere soppresso nel presente o nel futuro". Il medico, novello boia, procacciatore di morte e non difensore della vita come ha giurato di essere.

È questo che si vuole. Ma un medico non può e non deve somministrare sostanze per indurre l'arresto cardio-respiratorio e quindi la morte. Un medico è tenuto a lenire le sofferenze fisiche e psicologiche con farmaci appropriati e accompagnando il paziente dalla vita alla morte, senza accanimento terapeutico che va evitato perché contrasta col rispetto della dignità umana. Nessuno, davanti al tema del fine vita, può rimanere indifferente o, peggio, lavarsi le mani demandando ad altri ogni decisione.

A ciascuno, credente o no, spetta il compito di costruire per le future generazioni una società in cui ogni singolo uomo valga più dell'intera umanità. Per i credenti poi vale l'affermazione di san Paolo: "Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo. Il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in noi e che abbiamo da Dio; perciò non apparteniamo a noi stessi e siamo chiamati a glorificare Dio nel nostro corpo, cioè nella totalità della nostra esistenza su questa terra" (cfr 1 Corinti 6, 13.19-20).



ATTUALITÀ • 2

Nelle fauci della ludopatia. Il parere dell'esperto
F.M. Lorusso



PAGINONE • 4-5

Cronaca e fotogallery del Convegno Pastorale 24-25 settembre 2019
laForgia-Carlucchi-Clemente



TESTIMONI • 6

Una scuola dedicata a don Mimmo Amato
Notizie in breve
M. P. Spalla - Redazione



TESTIMONI • 7

Ricordo di don Benedetto Fiorentino
G. Capurso



ULTIMA PAGINA • 8

Il Cammino di don Tonino. Testimonianze di alcuni partecipanti
M. de Candia - M. R. Nappi

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Scuola di formazione per OPERATORI PASTORALI 2019/20

Le incontri si svolgeranno dal 27 ottobre al 21 novembre alle 18,45 alle 21 presso la Parrocchia Madonna della Pace - Molfetta

Info e iscrizioni in parrocchia e su www.diocesimolfetta.it

Riceviamo e pubblichiamo ancora una riflessione in riferimento ai 148 milioni di euro giocati nel 2018 nelle città della Diocesi

GIOCO D'AZZARDO Lo psicologo Pallotta del Ser.d: "Ci vuole più informazione"

Nelle fauci della ludopatia



Franca Maria Lorusso
Collaboratrice
Luce e Vita

È una piaga antica, la ludopatia. La dipendenza dal gioco d'azzardo è un mostro che ha solo cambiato nome. Ed è divenuto più vorace. Quello che accade nelle quattro città della Diocesi lo descriveva perfettamente Fëdor Dostoevski, in un libro del 1866. Nel suo "Il giocatore", lo scrittore russo entra con il bisturi letterario nei meccanismi psicologici più

minuti del gioco d'azzardo mostrando come possa radicarsi fra i pensieri e informarli, controllando da quel momento ogni azione, ogni decisione, addirittura ogni desiderio.

Certo, è cambiata la scenografia, l'ambiente di riferimento: non più le sale foderate di velluti e impreziosite di stucchi del casinò di Roulettenburg, l'immaginaria città del romanzo, nelle quali si perdevano fortune alla roulette o allo *chemin-de-fer* con il sorriso sulle labbra, né le sordide cantine della teppaglia di ogni tempo. Oggi gli stipendi e le pensioni, moneta dopo moneta, su foglio filigranato, scivolano via nelle fessure dei VLT, nome asettico come asettiche sono le salette sparse ovunque o le retrobotteghe di rispettabilissimi bar. Nascosti non perché sia illegale, no, piuttosto perché là si raccoglie l'entrata miseranda dell'esercizio commerciale, spesso la più cospicua ma "sporca" della perdizione delle sue vittime. Lo spaventoso dato delle quattro città della nostra diocesi si spiega anche così: la possibilità di giocarsi la vita senza neanche dare nell'occhio, incrociando le dita mentre si preme un pulsante o si scelgono dei numeri in sequenza, persi fra altri ludopatici che non sanno di esserlo. Difatti le slot machine (con le loro denominazioni simpaticamente ambigue: Vlt, Video lottery terminal; oppure Awp, Amusement with prize: divertimento con premio; o ancora Comma 7 dal nome del decreto che ne regola il funzionamento), le lotterie, il lotto, i biglietti gratta e vinci come i Winforlife, l'Eurojackpot e le scommesse sportive (come abbiamo ben documentato nel numero precedente) sono come una ciliegia tira l'altra.

Come nell'opera dostoevskiana non ci sono classi sociali immuni, barriere culturali che siano garanzia di difesa dalla malattia: lì c'erano alti ufficiali indebitati e nobili decaduti, ma anche poveracci e miserabili incapaci, pur privi di mezzi, a stare lontano dallo sguardo orbo della Fortuna. Qui dirigenti, dipendenti, operai, disoccupati, persone con contratti a chiamata e fior di

professionisti affermati, giovani, padri di famiglia, anziani, accomunati dall'occhio senza luce del (tossico) dipendente.

Un'umanità che non si può solo compatire ma che va aiutata. Il dottor Leonardo Pallotta, psicologo clinico, dirigente del Ser.d all'AslBat, non ha dubbi: «Occorre sostenere iniziative di informazione e prevenzione indirizzate soprattutto ai giovani e alle fasce sociali più svantaggiate. Occorre sviluppare una corretta cultura del gioco e rafforzare le campagne di sensibilizzazione sui rischi che possono derivare dal gioco d'azzardo nelle sue diverse forme. Così come è necessario emanare norme e atti di indirizzo affinché gli stessi operatori delle attività di gioco rappresentino il primo passo di contenimento coerente con la filosofia del "gioco responsabile", già adottata con successo da altri Paesi europei. Nei casi in cui s'intravede il Gap (Gioco d'azzardo patologico) come specifica entità morbosa, bisogna cercare immediatamente un aiuto terapeutico presso i Ser.d, dove operatori sociosanitari sono ormai attrezzati per dare la giusta risposta a questa nuova forma di dipendenza».

Molto è stato fatto: alle famiglie distrutte dal Gap è stata data la possibilità di accedere al fondo antiusura fino a questo momento riservato solo agli imprenditori; è stato creato un Osservatorio per il gioco d'azzardo che ha poteri consultivi per il ministro della Salute; è stato imposto il divieto di pubblicità, infatti nel campionato di calcio 2019/2020 la narrazione delle partite non è più perturbata dalle informazioni sulle quote delle scommesse.

Molto resta da fare: le istituzioni locali, le amministrazioni comunali e i servizi sociali dovranno con maggior vigore porsi domande su come contenere la diffusione del Gap nel tessuto sociale delle nostre città e su come cooperare per strutturare interventi efficaci. Soprattutto ai Comuni va ricordata la potestà di varare regolamenti e atti a tutela dei cittadini e della convivenza civile.

Al di là delle norme sulla distanza minima dei VLT dai luoghi sensibili (scuole, chiese, palestre, cimiteri, circoli, residenze per anziani e altre categorie protette, bancomat e banche, stazioni ferroviarie, vendo e compra oro) ci vuole un cambio culturale.

Missione fondamentale e non più rinviabile. Impresa titanica, va ammesso. Lo stesso Dostoevski aveva scritto quel libro per pagare dei debiti. Debiti di gioco.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,

Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena,

Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsacmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016

L'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Tutte le info sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it

Ruvo Coro Festival 2019

30 settembre - 30 ottobre

PASTORALE SOCIALE Nuovo anno formativo della scuola socio politica

Democrazia &... cura della casa comune

La **Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi** (Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, Azione Cattolica Diocesana, Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) e l'associazione *Cercasi un fine* Onlus promuovono per l'anno 2019-2020 un percorso di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche socio-politiche dal titolo: **"Democrazia &... cura della casa comune"**. La scuola di formazione all'impegno Sociale e Politico si prefigge di educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro dei valori indicati dalla Costituzione Italiana e dal Magistero Sociale della Chiesa. Intende rivalutare il significato della politica come "pratica di valori". La scuola si rivolge a tutte le persone di buona volontà, che vogliono approfondire tematiche di natura culturale, sociale, politica e, nel contempo, sono desiderose di contribuire a far crescere e maturare nella comunità locale di appartenenza un più alto senso civico fondato su amore, giustizia, verità, libertà, responsabilità e partecipazione.

Si sollecita in modo particolare la partecipazione di chi fa parte di associazioni, gruppi, movimenti ed organizzazioni presenti nel territorio. Gli incontri sono tenuti da docenti universitari, ricercatori ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico. Gli incontri si articoleranno in relazioni frontali, lavori di gruppo e condivisioni finali. Tutti gli incontri si terranno dalle ore 16.00 alle ore 19.00 c/o la sala San Francesco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo. Al termine del percorso formativo sarà consegnato il relativo attestato di partecipazione utile come attestazione di riconoscimento di crediti formativi.

La quota di iscrizione è di € 35,00; per gli studenti e per i disoccupati è di € 20,00. Per l'iscrizione inoltrare la scheda reperibile sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it all'indirizzo e-mail segreteria.scuoladidemocrazia@gmail.com entro il giorno sabato 19 Ottobre 2019. Il numero massimo di partecipanti è 70.

Le iscrizioni saranno accettate secondo l'ordine cronologico di arrivo. La quota prevista dovrà essere corrisposta presso la segreteria in occasione del primo incontro.

- **26 ottobre 2019 Salute e malanni della casa comune**, Francesco Tarantini Presidente regionale di Legambiente Puglia
- **16 novembre 2019 Le persone: centro o periferia del pianeta?**, Grazia Francescato Politica, giornalista, leader WWF Italia
- **14 dicembre 2019 E Dio fece il cielo e la terra: aspetti etici**, Rocco D'Ambrosio Docente di Filosofia Politica, Pontificia Università Gregoriana, Roma
- **11 gennaio 2020 Il globo al comando dei computer**, Giuseppe Pirlo Docente ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni, Università di Bari
- **8 febbraio 2020 Tutto in relazione: l'ecologia integrale** Simone Morandini Vicepresidente Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" - Venezia; Fondazione Lanza - Padova
- **14 marzo 2020 Stili di vita e tutela dell'ambiente** Michele Pace Direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato Diocesi di Andria
- **18 aprile 2020 Mare, monti e... rifiuti** Francesco Tarantini Presidente regionale di Legambiente Puglia
- **9 maggio 2020 La città ecosostenibile** Angela Barbanente Docente ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, Politecnico di Bari
- **6 giugno 2020 Festa della natura**

PASTORALE MISSIONARIA Tutti gli appuntamenti in diocesi nel mese di ottobre

Mese Missionario Straordinario



Centro diocesano missionario

Battezzati e inviati: è questo lo slogan per la **Giornata missionaria mondiale 2019 e per il Mese Missionario Straordinario, fortemente voluto da Papa Francesco**: "Per rinnovare l'ardore e la passione, motore spirituale dell'attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità, perché in quell'anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica *Maximum illud*, del Papa Benedetto XV". (Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'Assemblea delle Pontificie Opere Missionarie – 3 giugno 2017) *La Fondazione Missio, organismo pastorale della Cei, suggerisce questo tema per il mese di ottobre e tutto l'anno pastorale 2019-2020, alle comunità diocesane, unitamente alle tematiche relative al Sinodo panamazzonico che si celebrerà sempre nel mese di ottobre.*

Al fine di celebrare, in tutta la diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, alcuni momenti comunitari per il Mese Missionario Straordinario, il Centro Missionario Diocesano propone i seguenti appuntamenti:

MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO
DIOCESI DI MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI
ottobre 2019

1 ottobre, ore 20
APERTURA DEL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO MARCA E FAGGOLATA A MOLFETTA
Ore 19.45, parrocchia Santa Famiglia Ritiro, momento di preghiera interculturale, partenza delle marce
Ore 20.15, parrocchia Immacolata Testimonianze missionarie
Ore 21.00, parrocchia San Giuseppe Conclusione della marcia

20 ottobre, ore 10.30
MESSA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE NELLA CHIESA DI SAN GIACOMO A RUVO
Presiderà la Messa: don Paolo Malerba sacerdote Fidei donum della nostra diocesi

25 ottobre, ore 19
ROSARIO MISSIONARIO CON I BAMBINI PRESSO IL CENTRO SOCIALE SACRO CUORE A TERLIZZI
Ore 18.30: Ritiro
Ore 19.00: Recita del Rosario Missionario

PRESENTAZIONE DEL LIBRO **MATTI PER DIO** DI DON PAOLO MALERBA
8 ottobre, ore 20, parrocchia S. Maria - Terlizzi
11 ottobre, ore 19.30, auditorium s. Domenico - Molfetta
16 ottobre, ore 19.30, parrocchia s. Giacomo - Ruvo

Battezzati e inviati

CONVEGNO PASTORALE/1 Cronaca della prima serata, 24 settembre, con la relazione di Mons. Fanelli

Parrocchia in missione permanente



COMUNICAZIONI SOCIALI

Indicazioni per la visita pastorale

Sul sito diocesano sono disponibili indicazioni e file (logo, locandina, menabò per il paginone di Luce e Vita) per gestire l'ambito delle comunicazioni sociali in occasione della visita pastorale del Vescovo.



foto: G. Clemente



Marcello la Forgia

Ufficio Comunicazioni Sociali

«**Q**uanto più una parrocchia è famiglia di famiglie tanto più questa parrocchia si potrà incamminare ed essere parrocchia missionaria, ovvero una parrocchia che cammina con la gente, una parrocchia sporca e ferita, ospedale da campo, una parrocchia che non si mostra

senza macchia e senza rughe. Una parrocchia missionaria è la Chiesa di Gesù che camminava con gli uomini, entrava nelle case, incontrava tutti con un sguardo d'amore, di tenerezza e di misericordia, che guariva e liberava, amava i poveri, i deboli, i rattristati, i piccoli. Questa è una Chiesa umile e piena di fiducia, che libera». Con questa immagine si è conclusa la relazione di S.E. Mons. Ciro Fanelli, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, sul tema "Parrocchia missionaria", intervenuto nella prima giornata del Convegno Pastorale diocesano.

Parlare di missionarietà della parrocchia vuol dire, anzitutto, partire dall'azione pastorale che coinvolge sacerdoti e operatori parrocchiali: «la modalità di conversione pastorale della parrocchia pone la Chiesa in uno stato permanente di missione, sempre animata e illuminata dallo Spirito Santo», ha ribadito più volte Mons. Fanelli, perché la sua finalità principale è l'evangelizzazione. Proprio per questo motivo, «la pastorale parrocchiale deve costantemente verificare (e ripensare) le modalità con cui ciò che nasce dalla preghiera diventa prassi».

Mons. Fanelli ha anche riproposto uno dei più begli "affreschi" sulla Chiesa che siano mai stati dipinti, ovvero quanto affermato da Paolo VI nell'udienza generale del 29 novembre 1972: «La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parole sulle labbra, di profezia nello sguardo. La Chiesa ha bisogno d'essere tempio di Spirito Santo. Ha bisogno di risentire salire dal profondo della sua intima personalità, quasi un pianto, una poesia, una preghiera, un inno, la voce orante cioè dello Spirito che, come ci insegna san Paolo, a noi si sostituisce e prega in noi e per noi». Questa immagine è funzionale a comprendere meglio che «il contenuto dell'evangelizzazione è il kerigma, il cuore del Vangelo»: esso «non dev'essere mai perso di vista, altrimenti non capiamo cosa vuol dire "stato permanente di missione" e tendiamo a risolverlo in una operazione strutturale o manageriale all'interno della Parrocchia».

Come esprimere il contenuto dell'evangelizzazione? Attraverso lo stile pastorale, evidente, ad esempio, nel modo in cui una comunità parrocchiale si prepara, cura e vive la celebrazione eucaristica: «ogni azione pastorale ha valore solo se pone il kerigma al centro», ha affermato Mons. Fanelli, ricordando ai presenti che «la realtà dell'azione deve essere superiore all'idea» e che «è necessario fare attenzione ai soggetti fruitori della pastorale, a cui bisogna facilitare l'accesso al kerigma utilizzando linguaggi appropriati e non fuori luogo». L'azione missionaria parrocchiale, inoltre, «deve fare un atto di fede», ovvero deve credere che sono importanti e preziosi i

primi passi e i successivi»: è la metafora del cammino, visibile nell'immagine dei discepoli di Emmaus che, dopo l'incontro con Gesù, tornano ad essere "discepoli missionari".

Cosa è la Chiesa e quali sono gli aspetti della missione pastorale parrocchiale? La Chiesa è comunione (Trinità) che si incarna nella dimensione di popolo (popolo di Dio, ovvero ogni battezzato): il popolo è una realtà organica, caratterizzata da diversi carismi, in cui si collabora e condivide, e come tale è anche sinodale (stare insieme, riflettere insieme, pregare e camminare insieme). Se la Chiesa è comunione - popolo - sinodalità, la parrocchia deve incarnare questi tre aspetti nella sua missione: deve servire ad intra (aiutarsi, e non uccidersi), ad extra, ad gentes, deve formare (educare), deve servire formando. Insomma, «la parrocchia deve avere sempre una visione policroma ed aprirsi alle molteplici novità dello Spirito».

«Sognare una parrocchia missionaria significa fare nostro il sogno di una chiesa evangelica», ha indicato Mons. Fanelli, che ha regalato un'altra efficace immagine sulla Parrocchia (già utilizzata da don Luigi Verdi): «le parrocchie saranno missionarie se avranno sempre una porta aperta e un focolare». È questa la password per accedere alla conversione pastorale della Parrocchia che deve essere caratterizzata da questi sei aspetti: primato della contemplazione, ascolto della Parola di Dio, valenza profetica dell'azione pastorale, centralità della esperienza della misericordia, stile dell'accoglienza, via della formazione.

CONVEGNO PASTORALE/2 Cronaca della seconda serata, 25 settembre, guidata da Mons. Cornacchia

Lettera pastorale e liturgia conclusiva



Roberta Carlucci
Redazione
Luce e Vita

La seconda serata del Convegno Pastorale si è tenuta nella serata del 25 settembre ed è stata proposta in una formula inconsueta. Realizzata, infatti, non nell'Auditorium Regina Pacis ma nella chiesa della Madonna della Pace, ha consentito la partecipazione di

numerosi fedeli, alcuni dei quali hanno trovato posto solo in piedi, e ha incluso due momenti molto importanti per il cammino prossimo della Chiesa diocesana: la presentazione della lettera pastorale del vescovo che preparerà e accompagnerà il tempo della visita pastorale (ottobre 2019 - gennaio 2021) e la liturgia di apertura della visita pastorale nelle parrocchie, alla presenza di tutti i rappresentanti del laicato e del clero.

Dopo un canto iniziale e delle preghiere guidate dal vescovo, l'introduzione di don Vito Bufi, direttore dell'Ufficio Pastorale Diocesano, ha riannodato le fila con l'intervento di Mons. Ciro Fanelli, relatore della serata del convegno. Dopo poco, il Vescovo, seduto a una cattedra allestita davanti all'altare della chiesa, ha iniziato a presentare la lettera. Una presentazione snella, di poco più di mezz'ora, per lasciare spazio alla liturgia.

Enunciato il titolo della lettera, *Parrocchia missionaria: Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli* (distribuita a tutti i presenti, ndr), Mons. Cornacchia è entrato subito nel vivo della questione spiegando l'etimologia di parrocchia, dal greco antico paroikìa "abitare vicino", (cfr. cap. 4 della lettera) e motivando l'accostamento del sostantivo con l'aggettivo "missionaria". "È necessario prendere sempre più coscienza della nostra identità cristiana, per la quale, per dirla alla San Paolo, dovrem-

mo correre per annunciare il Vangelo", ha detto Mons. Cornacchia, suggerendo poi alcuni atteggiamenti e attività da adottare in questo tempo di attesa della visita, ma anche successivamente.

Una parrocchia missionaria deve essere capace di essere accanto alle case dei suoi fedeli, di "origliare" i lamenti, le sofferenze delle case accanto, e non conta chi sarà ad andare a incontrare queste sofferenze, ma chi è la fonte, la guida, ossia il Signore, l'unico Maestro.

Per risalire alla sorgente, sarà importante in questo tempo confrontarsi e documentarsi su ciò che hanno scritto circa la parrocchia don Tonino Bello, don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, il Santo Curato d'Arce, Santa Teresina di Gesù Bambino, San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II.

Bisogna camminare insieme per rifuggire da alcune piaghe che possono affliggere la parrocchia, come le "comunità chiuse, isolate, efficienti ma senz'anima". Ciascuno, invece, deve farsi mangiare, contaminare dall'incontro con la gente. Altra piaga da evitare è quella del "prete tuttofare, o di laici che sembrano preti e preti che fanno come se fossero laici. [...] I laici devono entrare sulla scena non solo sulle cose materiali, ma anche nella catechesi, nella visita ai malati, nell'accompagnamento spirituale, nel discernimento vocazionale, nella pastorale familiare o giovanile, e [...] nell'incontrare le fragilità presenti nelle comunità, praticando opere di misericordia. La parrocchia è dove si fa memoria eversiva della parola di Dio", afferma Mons. Cornacchia, citando anche don Tonino Bello. Il vescovo ha poi ripreso l'auspicio espresso al capitolo 5 della lettera (cfr. pag.19), e cioè "che la visita pastorale susciti in ciascu-

no una vera stagione di conversione pastorale aperta alla comunione missionaria", invitando tutti a vivere personalmente la vocazione universale alla santità e, nella comunità parrocchiale, a coniugare la missionarietà attraverso cinque verbi, citando EV 24:

- **Prendere l'iniziativa:** nessuno, in parrocchia come a casa, deve sentirsi spettatore, ciascuno è corresponsabile;

- **Coinvolgersi:** come diceva don Milani, *I care*, il destino dell'altro mi appartiene, dunque occorre farsi coinvolgere dalla storia di una famiglia nella sofferenza come da quella di un bambino che sceglie di non frequentare più al catechismo;

- **Accompagnare:** verbo risuonato più di tutti gli altri durante l'ultimo sinodo sui giovani, ricorda che bisogna far sentire il profumo di Cristo a chi è cammina con la comunità;

- **Fruttificare:** come recita il versetto 16 al capitolo 15 del Vangelo di Giovanni, "vi ho chiamati perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga";

- **Fare festa:** come si legge nella parabola del figliol prodigo, un fratello, un figlio che ritorna è la cosa più importante, perché è una persona che mi appartiene.

La serata si è poi conclusa con la liturgia, incentrata sul racconto biblico di Zaccheo. I momenti principali sono stati quelli della consegna, da parte del vescovo, delle lampade alle comunità parrocchiali e dell'olio profumato ai sacerdoti. Le lampade saranno accese durante le veglie di preparazione nonché durante le celebrazioni della visita pastorale, mentre l'olio verrà utilizzato per ungere i fedeli durante le veglie, per ricordare loro il buon profumo della carità di Cristo, che rende fratelli e pone ciascuno a servizio dell'altro.

ANNIVERSARIO Il 4 ottobre 2015 ci lasciava un caro Fratello

Una scuola dedicata a don Mimmo Amato



Ho conosciuto don Mimmo nel lontano 2004. Mi ero iscritta al corso triennale come uditrice all'Istituto di Scienze Religiose Odegitria a Bari perché volevo approfondire alcuni argomenti teologici che mi interessavano; don Mimmo al corso che frequentavo insegnava Cristologia, Teologia Trinitaria ed Ecclesiologia.

Le sue lezioni erano sempre molto interessanti dal punto di vista formativo e didattico, ma i suoi insegnamenti li ricordo soprattutto per quell'amore cristiano verso il prossimo che don Mimmo actualizzava e testimoniava.

Un giorno mi chiese perché mi fossi iscritta come uditrice e non come studente ordinario; dissi allora che non potevo seguire le lezioni quotidianamente a motivo della mia professione molto impegnativa. Lui mi rispose: "Nulla è impossibile a Dio".

Fu da quell'incontro che iniziai a pensare a questa possibilità. Continuai quindi come uditrice e all'inizio del nuovo anno mi iscrissi come studente ordinario giungendo in seguito con il massimo dei voti al conseguimento delle lauree triennale e specialistica. In entrambe le sedute don Mimmo presiedeva la commissione come Direttore dell'Istituto.

Quando mi giunse la notizia che don Mimmo era in sala rianimazione del policlinico di Bari fu un momento di grande tristezza e sconforto: dietro la grande vetrata c'era un prezioso sacerdote e un grande maestro.

Dio, apparentemente sordo alle tante preghiere, aveva già preparato un posto in cielo per lui. Quei semi di amore e carità cristiana, sparsi nel mio cuore col trascorre-

re del tempo, mi hanno permesso di realizzare insieme a mio marito Alessandro diversi progetti, tra cui quello di una scuola di italiano per stranieri.

Spinti entrambi dal desiderio di partecipare attivamente ad una forma alta di solidarietà sociale abbiamo frequentato un corso di formazione, abbiamo effettuato un tirocinio annuale presso la scuola Diana Lucozzi a Roma - La Storta; quindi aperto l'anno scorso una scuola presso i locali messi a disposizione dai padri carmelitani che abbiamo denominato "SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI DON MIMMO AMATO".

La scuola è collegata con il circuito "Scuole Migranti" e vengono utilizzati libri e metodi di didattica specifici per insegnare italiano agli studenti stranieri. Il progetto è nato da un anno ed abbiamo accolto studenti provenienti da diversi paesi e culture diverse: Brasile, Marocco, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Kazakistan e Georgia: costatare i loro progressi è meraviglioso!

Noi siamo fortemente convinti che l'integrazione passi necessariamente da un apprendimento linguistico che mira a tre mete educative primarie che sono autorealizzazione, socializzazione e culturizzazione e intendiamo con la nostra "SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI DON MIMMO AMATO" dare un contributo, seppur piccolo, a un evento migratorio senza precedenti che investe il nostro Paese e a cui, come dice Papa Francesco, ogni cristiano deve sentirsi chiamato.

È bello per noi immaginare che don Mimmo sia nostra guida in questo progetto e dal cielo, contento ci sorrida.

Maria Pia Spalla

REDAZIONE

Reading da Poesie per Francesco

Lunedì 7 ottobre alle 20 all'Istituto Vittorio Emanuele di Giovignano, sarà promosso un reading di Poesie dal Volume *Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco*, edito da Luce e Vita in occasione della visita del Papa. Sarà presente il Vescovo Mons. Cornacchia, don Michele Amorosini (Uff. Arte Sacra), gli Autori, moderati da Roberta Carlucci. Le poesie saranno declamate dai Lettori Leonardo Mezzina, Tania Adesso e Antonella Perrone. L'invito è rivolto a tutti, per una serata di meditazione a partire dai temi forti di questo pontificato.

UNITALI MOLFETTA

Inaugurazione nuova sede

Domenica 13 ottobre, alle ore 17,00 il vescovo Mons. Domenico Cornacchia benedirà la nuova sede della sottosezione di Molfetta, allocata nell'atrio vescovile, in piazza Giovene.

SALESIANI COOPERATORI

Una domenica per la famiglia

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori della Puglia partecipa al progetto di sostegno alla genitorialità dal titolo GEC (Generare figli, Educare persone, Costruire futuro), promosso dal Forum delle Associazioni Familiari di Puglia. Destinatari delle azioni del progetto, sono le famiglie pugliesi: coppie, nuclei familiari neocostituiti, famiglie monogenitoriali e genitori separati. Obiettivi primari saranno la sensibilizzazione sul tema della natalità, su cui da tempo il Forum è impegnato; la creazione di una rete di sostegno e di mutuo aiuto al ruolo educativo genitoriale attraverso laboratori e attività di gruppo; la costruzione di alleanze educative sul territorio tra famiglia e altre agenzie interessate: scuola, oratori parrocchiali, associazioni.

La prima azione che realizzeranno è **STAY TOGETHER: Una domenica per la famiglia** (formazione, festa, angolo bimbi - musica...), un momento per sensibilizzare il territorio a riscoprire la bellezza dell'essere famiglia, presso la parrocchia San Giuseppe (di Molfetta) il giorno 13 Ottobre 2019. La giornata, a cui le famiglie, con i propri figli, sono invitate a partecipare, si articolerà in vari momenti: dall'accoglienza alla formazione, dal gioco alla riflessione e tutti, adulti, giovani e piccini troveranno la propria dimensione espressiva. Il tema proposto per la giornata sarà quello del "tempo vissuto in famiglia" in termini di quantità e qualità. Curerà il momento formativo e laboratoriale per gli adulti, il dott. Alfredo Altomonte, psicologo, psicoterapeuta nonché docente del "Laboratorio di Psicopatologia dello Sviluppo" presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, mentre l'animazione dei ragazzi sarà affidata al Centro Giovanile-Oratorio Don Bosco.

ANNIVERSARIO Ricordo di don Benedetto Fiorentino a un anno dalla morte. Il 10 ottobre sarà celebrata una Santa Messa di suffragio, alle ore 19,00 nella Concattedrale di Giovinazzo

Quel desiderio di Verità



Giovanni Capurso
redattore
Luce e Vita

Ero un giovane **ni s s i m o** professore di Filosofia che aveva preso servizio presso il Liceo Classico di Giovinazzo quando una sera mi recai a messa presso

la Concattedrale SS. Maria Assunta. Il celebrante era un prete piccolo di statura, a tratti balbuziente, ma con un carisma spirituale capace di rapire i fedeli. Si trattava di Don Benedetto Fiorentino. Ricordo che durante lo scambio di pace si mescolò tra i fedeli per abbracciarli uno ad uno. Trasformò quel gesto, solitamente stereotipato, in un vero atto di comunione fraterna. Quando fu vicino a me, mi fissò, e come fossi un amico di vecchia data mi baciò sulle guance. Alla fine della Celebrazione, nei pressi dell'uscita della chiesa, fece lasciare un bigliettino con un pensiero: mi dissero che lo faceva tutte le domeniche. Non ricordo bene il contenuto di quel pensiero, ma ricordo che lo rilessi due tre volte la sera.

Quel modo di celebrare Messa, quella cura pastorale per i dettagli, mi incuriosì e dopo un paio di giorni andai a trovarlo in canonica. Iniziò un rapporto durato un decennio, praticamente fino a pochi giorni prima della sua morte. In breve tempo per me divenne un amico, un fratello, un confidente intimo e sincero, quasi un padre spirituale. Di lui apprezzavo il suo carattere risoluto, talvolta rude, che come tutte le persone dotate di coerenza e animate dal desiderio di Verità, non temeva di sottolineare anche ai suoi più stretti amici le cose che non andavano bene. Allo stesso tempo sapeva essere un uomo molto affabile e verso quegli stessi amici sapeva dedicare grande attenzione e cura fraterna. Lo fece anche nei miei confronti: dopo alcune settimane dalla nostra prima conoscenza gli confidai che per comodità logi-

stiche stavo cercando un mini appartamento a Giovinazzo. Egli subito mi propose che, intanto che avessi trovato un alloggio definitivo, potevo utilizzare la canonica della Concattedrale. In un primo momento feci resistenza. Mi disse scherzosamente: "Lì ci faccio andare le persone importanti!" Ridemmo per quella battuta.

Avendo in breve tempo imparato la sua fermezza nelle decisioni accettai quell'atto di estrema generosità. Di fatto diventai in quel periodo un parrocchiano di SS. Maria Assunta e mi sento di testimoniare il suo profondo carisma, l'entusiasmo, nonostante l'età non più verde, che sapeva trasmettere in tutte le sue attività di animazione pastorale. Con il suo zelo apostolico in quella parrocchia di poche anime seppe accompagnare, e in alcuni casi risvegliare, le migliori energie lì presenti.

C'era un libro che vedevo non gli mancava mai sul tavolino o nel cassetto, e che a mio parere gli dava molto conforto (me ne regalò una copia): i pensieri del Curato d'Ars. Su questo santo sacerdote avevamo scambiato qualche riflessione, per esempio su come avesse trasformato un deserto di disperazione di un villaggio remoto, in un rigoglioso giardino di anime amanti di Dio.

E in lui vedevo quella voglia infaticabile di assomigliare al Santo curato della parrocchia che Dio gli aveva consegnato.

A questo devo aggiungere, ribadisco nonostante l'età, la sua voglia di studiare, di approfondire i grandi temi della morale, dell'etica e della teologia su cui spesso ci confrontavamo per ore fino a notte fonda e che non di rado continuavano mentre lo accompagnavo fin sotto casa sua, a qualche centinaio di metri dalla Chiesa. Questi confronti diventavano uno spunto di riflessione per il corso sui Diritti Umani che veniva fatto annualmente presso la sala San Felice. Per me sono stati tra i confronti intellet-

tualmente più stimolanti che abbia mai avuto.

Le sue ricerche, inoltre, confluirono il più delle volte in articoli con cadenza mensile sul settimanale *Luce e Vita* o nei Quaderni di Studi e ricerche del Dipartimento di Bioetica dell'Università "A. Moro" di Bari, soprattutto sui temi della relazione d'aiuto e sul relativismo dominante nella nostra società. Rilegendole, vi ritrovo l'acume di tutte quelle intuizioni filosofiche presenti nelle nostre conversazioni.

In queste memorie, altresì, non posso non sottolineare che non di rado mi confidava quanto

e li sappiamo magari trasfigurare alla luce della fede.

Da alcuni anni avevo cambiato paese e scuola, e anche per lui la Provvidenza aveva deciso diversamente, ma la frequentazione, anche se sporadica, continuava. Una delle ultime volte che ci incontrammo fu dopo la celebrazione serale presso la chiesetta Madonna degli Angeli. Portai anche mia moglie: ci diede dei consigli pratici per affrontare la vita di coppia. Fissammo poi un nuovo appuntamento per recarci un paio di giorni dopo a Bari presso il Dipartimento di Bioetica. In macchina, durante il tragitto, pochi giorni prima del malore,



si sentisse sminuito e che, come presbitero, non avesse ricevuto per quanto avrebbe meritato.

Sì, si sentiva sottovalutato, ma sempre facendo delle sue sofferenze un'offerta a Dio per elevarsi spiritualmente. Su questo aspetto mi viene in mente il filosofo schiavo Epitteto quando afferma che a "turbare ed agitare gli uomini non sono i fatti in sé, ma piuttosto i giudizi che essi formulano sui fatti o le opinioni irriflesse che li accompagnano" (Epitteto, *Enchiridion*, 5). Questo era quello che vedevo nella vita di don Benedetto: non sono gli eventi a renderci felici, perché spesso non dipendono da noi, ma il modo in cui reagiamo a essi

mi parlava dell'orto che stava coltivando con tanto amore, dei tanti anziani spesso lasciati soli e scartati dalla società opulenta, e traspariva ancora l'entusiasmo quasi giovanile sui futuri progetti come quello sui Diritti Umani (quell'anno sarebbe stato dedicato alla disabilità). Mi aveva proposto anche di relazionare su uno dei temi in scaletta.

Lo chiamai dopo qualche giorno al suo numero, ma non mi rispose. Mi preoccupai. Quando seppi del trapasso, per me fu un grande dolore aver perso un amico così importante, ma fui anche consolato dalla convinzione che sarebbe stato accolto tra le braccia di SS. Maria Assunta.

XXVII DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Ab 1,2-3;2,2-4

Il giusto vivrà per la sua fede.

Seconda Lettura: 2 Tm 1,6-8.13-14

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro.

Vangelo: Lc 17,5-10

Se avete fede!

Luigi
Ziccoletta
Diacono

“Aumenta la nostra fede». Dinanzi alla Parola di questa domenica l'esclamazione degli apostoli sembra appartenere a ciascun uditore. È l'esperienza del profeta Abacuc che attende inesorabilmente l'intervento divino, è l'esortazione di Paolo a Timoteo a confidare nel Signore nonostante le difficoltà del ministero, a fare memoria del dono ricevuto dello Spirito che è forza, carità e prudenza affinché nulla possa fermare il loro servizio, neppure il carcere, come lo stesso Paolo sta sperimentando. Nei versetti immediatamente precedenti al Vangelo che oggi viene proclamato, sentiamo il Signore ravvedere i propri discepoli dagli scandali. Dinanzi a questo ravvedimento gli apostoli chiedono al Signore di aumentare la propria fede. Nelle situazioni della vita, le incoerenze, le precarietà, le difficoltà vissute anche a causa della fede, gli scandali, l'apparente silenzio di Dio ognuno di noi grida al Signore di accrescere la propria fede per paura di perderla completamente. Ma il Signore risponde con l'esempio di un granello di senape. Non è questione di quantità la fede, ma è questione di verità, di autenticità. Cosa può un granello di senape da solo? Egli è consapevole che tutta la sua esistenza viene da Dio ed è possibile grazie alla sua presenza; una realtà minuscola è capace di porre tutta la propria esistenza nelle mani di Dio, in maniera incondizionata. Con il racconto del servo del padrone il Signore ci ravvede da una fede del “do ut des”, dell'io faccio perché il Signore ricambi con la sua benevolenza. Questo meccanismo non è fede. La fede autentica è capace di riconoscere che la grazia e la bontà di Dio precede ogni nostra azione, ogni nostro piccolo sforzo. Così anche noi dovremo arrivare alla fine della nostra giornata e della nostra vita esclamando: «siamo servi a cui non è dovuto nulla, abbiamo fatto quanto dovevamo fare», non perché schiavi di un progetto prestabilito e ma perché nel servizio a Dio e agli uomini è la nostra autenticità e la vera gioia.

CAMMINO DI DON TONINO Testimonianze raccolte durante l'evento

Per strada, non da soli



La partecipazione al primo tratto del Camino di don Tonino, il 22 settembre, è stata molto variegata. Su un totale di 216 iscritti, la maggior parte proveniva da Molfetta, la restante non solo dalle altre città diocesane, ma anche Bisceglie, Corato, Andria e Caserta. Molti gli under 18, buona la presenza di giovani, ma davvero tanti i pellegrini fra i 36 e 65 anni (addirittura 5 over 65).

Monica (15 anni) ha partecipato insieme al gruppo di giovanissimi della parrocchia, accogliendo l'idea di mettersi in cammino, «perché la vita è un cammino ed è anche metafora di quel costante cammino verso Dio, oltre che un modo per meditare e capire l'esenziale».

Nives (17 anni) ha disdetto solo il giorno prima gli impegni presi precedentemente, perché ha “sentito” di volerci essere; ha da poco concluso un'esperienza di pellegrinaggio sulla via francigena, ha scelto di partecipare a questo Camino «per ispirazione e ammirazione nei confronti di don Tonino, ma anche di chi nella Comunità C.A.S.A. prova a migliorarsi, perché il cammino è migliorare se stessi, un continuo evolversi e andare avanti, nonostante gli ostacoli che si possono incontrare nel cammino fisico e in quello della vita.»

Saverio (37 anni) ricorda don Tonino vescovo, quando lui era un bambino. «Venire qui è stato un mettersi alla prova, anche per lo sforzo fisico che ti fa portare uno zaino e che ti fa forse lasciare portare a casa qualcosa. Dobbiamo prendere qualcosa da qua e

portarla domani nella vita di tutti i giorni, nel lavoro, nella famiglia, negli avvenimenti belli e nelle litigate. Oggi voglio ascoltare le esperienze – sono onorato – perché viviamo spesso nei problemi inutili.»

Domenica ci sono state anche giovani coppie di sposi, come Paola e Beppe; entrambi hanno conosciuto don Tonino da bambini, ma hanno avuto anche la possibilità di sentirlo vicino e in famiglia. «È un ricordo molto vivo» dice Paola «mia madre faceva parte della Casa della Pace, essere qui è un po' un proseguimento dell'esperienza di vita della nostra famiglia» e si fanno a loro volta testimoni, parlandone anche alla figlioletta di pochi anni, «che sa chi è don Tonino».

Mauro e Laura, coniugi anche loro, hanno lasciato i figli a casa (che li hanno raggiunti all'ulivo dell'Antignano e poi presso la Comunità) ma li hanno portati nel cammino metaforicamente, indossando i loro zainetti. Per loro questo evento lancio del Camino ha significato anche un approccio nuovo ai territori già ben conosciuti, alle campagne attraverso le quali il percorso si snoda, poiché sfiora anche alcuni luoghi di famiglia e consente di ricordare le persone e le esperienze passate. Diversi adulti hanno camminato per affetto verso don Tonino, altri per mettersi alla prova, altri per riconsiderare spazi e tempi.

Tra i pellegrini, due ospiti della Comunità: Luigi e Angelo, che hanno concluso il loro percorso terapeutico e volevano «chiudere in bellezza», per essere davvero uomini nuovi.

a cura di

Susanna M. de Candia e Maria Rosaria Nappi

SANT'ACHILLE - MOLFETTA

Festa della Regina del Paradiso

Venerdì 27 settembre hanno avuto inizio i festeggiamenti in onore della Regina del Paradiso con la novena che culmina domenica 6 ottobre con la celebrazione alle ore 11,00 presieduta dal vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, e alle 18,00, dopo la Celebrazione Eucaristica si muoverà la processione per le vie del quartiere. Il 20 ottobre è previsto il pellegrinaggio al Santuario Maria SS. Addolorata a Castelpetroso.

UFFICIO CATECHISTICO

Mandato ai catechisti

Lunedì 14 ottobre prossimo il Vescovo conferirà il mandato a catechisti ed educatori ACR, dando il via all'anno catechistico. Sarà presente Sr. Veronica Donatello, Alcantarina, da pochi giorni nominata Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità. Sul sito diocesano tutti i sussidi per la celebrazione del mandato anche a livello parrocchiale.



Ufficio catechistico
Diocesi di Molfetta - Sipontino - Grottole - Torricola

Incontro diocesano
del catechisti ed educatori ACR
“Lo prese per la mano destra” (Lc 9,7)

Sarà in mezzo a noi suor Veronica Donatello
Franciscana Alcantarina - Responsabile del settore Nazionale Catechisti e disabili

Durante la serata, il Vescovo Domenico
affiderà il mandato ai catechisti ed educatori presenti

lunedì 14 ottobre 2019
ore 19:00
Auditorium Regina Pacis (Molfetta)